



COMUNICATO STAMPA

NAUTICA, FILIERA STRATEGICA DEL MADE IN ITALY: OLTRE 13 MILIARDI DI VALORE AGGIUNTO E 168 MILA OCCUPATI

Presentati a Milano “La Nautica in Cifre Monitor – Trend 2025/2026” e “Geografie della Filiera Nautica Italiana 2026”

L'industria nautica italiana si conferma tra le filiere manifatturiere più rilevanti del Made in Italy per impatto economico, occupazione e capacità di attivazione lungo la catena del valore. Nel 2024 il **settore ha generato oltre 13 miliardi di euro di valore aggiunto** e quasi **168 mila occupati**, con una crescita dell'occupazione del 5,6%.

È quanto emerge dai nuovi rapporti **“La Nautica in Cifre Monitor – Trend di mercato 2025/2026”**, realizzato dall'Ufficio Studi di Confindustria Nautica e Fondazione Edison, e **“Geografie della Filiera Nautica Italiana 2026”**, a cura di Fondazione Symbola, presentati oggi a Milano presso Palazzo Edison.



I due studi restituiscono un quadro di consolidamento strutturale della cantieristica italiana e di rafforzamento competitivo dell'intera filiera, in un contesto internazionale in continua evoluzione.

Monitor 2025/2026: trend di mercato e posizionamento competitivo

“**La Nautica in Cifre Monitor – Trend di mercato 2025/2026**” rappresenta l'unica fonte statistica di riferimento del settore e fornisce un aggiornamento puntuale sull'andamento dei mercati, sulle dinamiche produttive e sul posizionamento internazionale della nautica italiana.

Dopo il saluto di apertura di **Beatrice Biagetti**, Segretario Generale di Fondazione Edison, il Presidente di Confindustria Nautica, **Piero Formenti**, ha sottolineato:

“L'appuntamento di oggi segna l'avvio del percorso annuale di iniziative con cui Confindustria Nautica intende offrire al settore analisi e indirizzo strategico. In un contesto globale caratterizzato da cambiamenti economici e geopolitici rilevanti, la nautica da diporto italiana continua a dimostrare solidità, capacità di adattamento e visione strategica. Le dinamiche restano differenziate tra i segmenti: la grande nautica cresce, la fascia media tiene, mentre la piccola nautica risente maggiormente della consumer confidence attualmente attenuata da complesse condizioni congiunturali. I dati del nostro Ufficio Studi rappresentano uno strumento fondamentale per imprese e istituzioni per interpretare queste evoluzioni e orientare le strategie del comparto.”

Stefano Pagani Isnardi, Direttore dell'Ufficio Studi di Confindustria Nautica, ha illustrato i principali indicatori economici e le prospettive evolutive del comparto, confermando il consolidamento della leadership italiana nella cantieristica di alta gamma e la resilienza complessiva della filiera.

Il **settore superyacht** - dopo aver chiuso positivamente l'anno solare 2025, con il 50% delle aziende che ha registrato un aumento di fatturato rispetto all'anno precedente e per il 25% una stabilità – registra una stabilizzazione dei tassi di crescita nel corrente portafoglio ordini. Metà dei cantieri mantengono infatti il proprio order book allineati ai livelli di 12 mesi fa e un quarto di essi segnalano anche dati in crescita. Il trend viene confermato da Boat International nel **Superyacht Global Order Book 2026** che, a fronte di una riduzione degli ordini mondiali di circa il 4% (da 1.138 a 1.093), vede la quota italiana in crescita di 2 punti, raggiungendo il 52%, con un numero di unità pari a 568 ordini.

La situazione della **produzione cantieristica fino ai 24 metri** appare più articolata. Se le stime di chiusura del 2025 riportavano un dato generalizzato di contrazione, dall'indagine attuale emergono trend per l'anno nautico 2025/26 più positivi, con un aumento delle imprese che prevedono una crescita del volume di affari, che passa dal 23% al 46%, riducendo a meno di un quarto del campione l'ipotesi di flessione del fatturato.



Questo recupero di produttività per le unità fino ai 24 metri è confermato dai dati del comparto delle **reti di vendita** di unità da diporto. A fronte di un 2025 che si chiude con previsioni negative per il 62% del campione e in stabilità per il restante 38%, gli operatori confermano aspettative migliori per l'anno nautico in corso: la quota di campione che prevede stime negative scende infatti di 25 punti, al 37%, mentre cresce al 50% la quota di chi prevede stabilità e un 13% di imprese prevede altresì una crescita dei dati di fatturato.

Come registrato nel 2024, per le aziende del comparto degli **accessori** e degli **equipaggiamenti**, l'ampia varietà della tipologia di prodotto e di destinazione di vendita (superyacht, piccola nautica, aftersales) determina una significativa differenziazione dei risultati. Le stime sull'anno nautico 2025/26 risultano sostanzialmente simili nella varietà distributiva delle risposte al dato 2025, ma con un significativo aumento delle risposte positive, che salgono dal 30% al 39%.

In relazione al comparto dei **motori marini**, il sentiment sull'anno nautico in corso registra un miglioramento delle stime: la percentuale del campione che stima una crescita del fatturato cresce infatti dal 25% al 38%, e la quota di aziende che ipotizza una stabilità del volume di affari si conferma al 50%.

Le imprese di **locazione e noleggio** registrano risultati soddisfacenti per il 2025, con il 57% del campione che segnala una crescita del fatturato, a fronte del 29% che registra una riduzione rispetto all'anno precedente, comunque contenuta entro il -10%. Il sentiment sull'anno nautico in corso appare molto positivo, con il 64% dei rispondenti che prevede una crescita del volume di affari, il 29% un mantenimento dei livelli precedenti e soltanto il 7% una possibile flessione. Un quadro che conferma il ruolo strategico del processo di semplificazione normativa in atto, amplificando gli effetti positivi che noleggio e charter riversano sul turismo, non solo costiero.

In relazione alle aziende del **turismo nautico, porti e servizi**, le aspettative per l'anno nautico in corso appaiono decisamente positive, con il 75% delle aziende che stima una crescita del fatturato (in crescita del 25% rispetto alle aspettative di chiusura per il 2025). Resta sostanzialmente immutata la parte di imprese che si attende una riduzione del fatturato: 12% per l'anno nautico 2025/2026, a fronte del 13% per il preconsuntivo 2025. Tali dati confermano peraltro i trend di crescita riportati dall'indagine statistica condotta dall'associato **Assomarinas** a settembre 2025.

L'impatto dei fattori esogeni sull'andamento del settore e le prospettive dell'export

Nell'ambito della rilevazione, le aziende hanno segnalato i **fattori esogeni** dal maggiore impatto sull'andamento del settore. Tra i diversi fattori analizzati, le **tensioni politiche** vengono indicate come l'elemento più dirompente. Gli elevati **tassi di interesse** risultano molto rilevanti unitamente al costo del lavoro indicato di forte rilievo. Nonostante la progressiva



riduzione della criticità delle ultime stagioni, gli **stock in giacenza** risultano ancora un problema di impatto significativo per numerosi operatori.

In questo contesto, l'exploit delle **esportazioni** globali della produzione cantieristica nautica italiana risulta certamente l'elemento più significativo della crescita degli ultimi anni.

“La nautica da diporto italiana – dichiara **Marco Fortis**, Vicepresidente di Fondazione Edison, partner scientifico della Nautica in Cifre - si posiziona sul podio più alto tra gli esportatori a livello mondiale e si configura sempre più come una delle punte di diamante del nostro commercio estero: nell'ultimo anno scorrevole (novembre 2024-ottobre 2025) l'export ha raggiunto e superato i 4 miliardi di euro, registrando uno dei migliori risultati di sempre e confermandosi uno dei settori con i maggiori tassi di crescita dell'ultimo decennio (il quinto in assoluto, considerando i settori Ateco a 4 cifre e aventi un export nel 2024 superiore ai 2 miliardi di euro)”.

Il prof. Fortis ha concluso sottolineando che, nell'attuale contesto geopolitico, l'industria nautica, che si presenta stabile nonostante le dinamiche internazionali, deve salvaguardare le attuali quote di mercato tradizionale.

L'aspetto più importante, infatti, è mantenere l'eccellenza qualitativa raggiunta in un settore che fa dell'eccellenza la sua bandiera e che ha oltre il 50% del mercato globale. Questo richiede efficacia e qualità eccezionali, non solo per soddisfare il cliente ma anche per offrire maggiore libertà operativa e margini.

Geografie della filiera: impatto economico e moltiplicatore

“Il sistema nautico rappresenta uno dei segmenti più dinamici dell'economia - ha dichiarato **Domenico Sturabotti, direttore della Fondazione Symbola** - ed è tra le filiere manifatturiere più rilevanti del Made in Italy per impatto economico e capacità di attivazione lungo la catena del valore. Una leadership costruita grazie a una rete produttiva di prim'ordine, diffusa sul territorio e integrata a monte e a valle della filiera.

Nel 2024, come emerge dal report **Geografie della filiera nautica italiana 2026** di Fondazione Symbola e Confindustria Nautica, il settore genera oltre 13 miliardi di euro di valore aggiunto e quasi 168 mila occupati, con una crescita dell'occupazione del 5,6%. La cantieristica è fortemente concentrata in regioni chiave (Toscana, Lombardia, Marche, Liguria, Campania, Piemonte, Sicilia e Lazio) che rappresentano poli di specializzazione e competenze.

La nautica si conferma un potente moltiplicatore economico: per ogni euro prodotto dai cantieri si attivano complessivamente 5,2 euro di valore aggiunto e, per ogni addetto impiegato nel core, si generano 7,1 posti di lavoro lungo l'intera catena. Al tempo stesso lo studio mostra una crescente concentrazione del valore nella cantieristica rispetto al resto della filiera. Una



dinamica che riflette il rafforzamento strutturale della cantieristica, sostenuto da un processo di concentrazione selettiva che premia gli operatori più solidi e da un progressivo aumento del peso delle attività core, con la crescente internalizzazione di funzioni strategiche e fasi a più alto valore aggiunto. Una crescita strettamente legata alla capacità di fare sistema e investimenti continui in qualità, innovazione e sostenibilità, leve decisive per consolidare la leadership internazionale del settore”.

Milano, 6 marzo 2026